

Magnifico Rettore,

Sen. Iuliano,

Gentili ospiti,

care amiche ed amici,

il percorso della CISL nell'Università di Salerno non è solo connesso con quello della stessa Università ma ne ha tracciato nel corso di questi anni anche il momento dell'intuizione, della svolta e della mobilitazione collettiva.

Non penso di esagerare quando affermo che la CISL è stata contemporaneamente avanguardia e coscienza critica, monitoraggio costante delle dinamiche ma anche senso del collettivo.

Quando il dibattito stagnava, la CISL ha mosso le acque!

Quando si sfilacciava il tessuto complesso della Comunità, la CISL ha ricordato a tutti che l'Ateneo è in primo luogo Comunità libera e complessa, luogo dell'elaborazione plurale e grande giacimento di intelligenze ed entusiasmi.

Anche nei momenti più difficili ed in quelli drammatici della primavera del '95, la CISL è stata un punto fermo, un riferimento per tanti, l'approdo per coloro che invocavano la sfida del PROGETTO a fronte del ripiegamento e della sfiducia che in quei mesi emergevano con forza.

Una delle ragioni per cui rivendichiamo con orgoglio la nostra storia e la nostra identità, risiede proprio nel fatto che abbiamo sempre e su qualsiasi appuntamento anteposto le ragioni dell'Istituzione universitaria a fronte di "altre ragioni" anche di natura organizzativa.

Ecco perché abbiamo voluto festeggiare più che celebrare – a modo nostro –: pubblico e partecipato, i 20 anni dell'insediamento nella valle dell'Irno.

Perché rivendichiamo la bontà dell'intuizione che tanti anni fa portò il gruppo dirigente provinciale della CISL a farsi avanguardia e protagonista dell'insediamento, anche nel vivo di un dibattito sindacale complesso.

Colgo l'occasione, in questo contesto, per salutare con affetto Gerardo Giordano e consentitemi di ricordare con comprensibile nostalgia il Segretario provinciale di quella stagione: Pietro Passamano.

Fu difficile e complesso quel dibattito anche perché la CISL lo condusse da posizioni di piena AUTONOMIA.

Non fu così, per esempio, per la Cgil su cui si esercitarono pressioni contrapposte e ambivalenti, provenienti da un lato dal gruppo dirigente del PCI dell'epoca e dal Partito Socialista dell'On. Carmelo Conte.

La CISL seppe sottrarsi ad ogni condizionamento, anche quello proveniente dal dibattito complesso che vide la Democrazia Cristiana dividersi fra l'On De Mita e l'On. Gaspare Russo.

L'Autonomia sta nel nostro codice genetico.

E' nel nostro DNA.

Aveva ragione Pino Acocella a ricordare a tutti noi, durante il nostro primo Congresso di Federazione nel 2005, che il vino non ce lo portiamo da casa, non vendemmiamo in solitudine e la Cisl non è una taverna.

Il vino ce lo facciamo da noi, perché siamo in grado di elaborare progetto, costruire un percorso, aggregare donne e uomini nella scia di programmi, idealità e rigorosa prassi sindacale.

Autonomi, dunque, e pragmatici con spiccata vocazione progettuale.

Per la CISL, l'insediamento nella valle dell'Irno non fu solo una riallocazione strutturale ma il presupposto essenziale affinché l'Ateneo potesse pienamente crescere, svilupparsi, garantire alla comunità universitaria la condizione di Motore e Filtro dei fermenti e delle potenzialità dei nostri territori.

L'insediamento nella valle dell'Irno si trasformò anche nell'occasione per mettere la città di Salerno di fronte alle sue responsabilità, in una nuova sfida per le amministrazioni locali, per il tessuto produttivo e per il livello politico-istituzionale della Regione.

A distanza di anni alcune di quelle sfide non sono ancora vinte e c'è ancora qualche ritardo di elaborazione e di intervento.

Qualche anno fa, proprio per dare una "smossa" alla problematica della facoltà di Medicina, il rettore fu costretto a precettare (quasi letteralmente) le deputazioni parlamentari salernitane e avellinesi.

Ancora oggi – dobbiamo ammetterlo – l'Ateneo viene percepito con una chiave di lettura talvolta strumentale e provincialistica.

La Politica stessa non appare in grado di coglierne tutte le potenzialità e il ruolo strategico.

Il cosiddetto "strappo" da Salerno fu vissuto dalla CISL anche come approccio nuovo ai problemi del territorio, come occasione per "Sprovincializzare" il dibattito,

consentire all'asse Salerno-Avellino (e non alla contrapposizione artificiosa Salerno-Avellino) di diventare polo di aggregazione, attrattore di energie ed intelligenze per l'intera regione Campania e per il Mezzogiorno.

L'unico rappresentante politico a dimensione provinciale che colse la rilevanza dell'evento e non per puro fatto campanilistico ma perché scommise sul rapporto Università/comunità locali fu – senza paura di smentite – il Sindaco di Fisciano Gaetano Sessa che ricordiamo sempre presente in maniera affettuosa ai nostri incontri.

Il Governo politico del territorio (o presunto tale) sembrò finalmente accorgersi dell'Ateneo solo in occasione dell'alluvione di Sarno, quando sia sul versante di analisi e di progetto (vedi per esempio il CUGRI e la facoltà di Ingegneria) ma anche logisticamente, l'Università di Salerno venne improvvisamente, quasi per incanto, riconsiderata come risorsa e non semplice “rumore di fondo”.

La CISL rivendica con orgoglio un percorso fatto di continui tentativi di discutere non solo “sull'Università” ma “dentro l'Università”.

I nostri convegni, i nostri appuntamenti con la Politica, con le Istituzioni, con il mondo del lavoro e della produzione, sono stati sempre segnati da un forte momento partecipativo e dall'intenzione di consentire – oltre i doverosi momenti accademici – al Territorio di incontrare l'Ateneo.

Di conoscerlo nel profondo e non semplicemente sfiorarlo.

Devo confessarvi con estrema franchezza che ancora oggi io non vedo – a parte la CISL – altri soggetti collettivi nella comunità universitaria in grado di articolare una adeguata rete di contatti, attenzioni, confronti col Territorio.

Lo facciamo, certo, da una angolazione diversa, specifica, nel vivo della nostra identità politico-sindacale...ma lo facciamo, altri non so.

C'è il rettore, certo, che ha svolto in questi anni un ruolo prezioso ma oltre questo Rettore – mi chiedo – cosa c'è?

E cosa ci fu alla metà degli anni '90 quando l'Ateneo visse la crisi drammatica determinata da vicende giudiziarie ancora oggi parzialmente decifrate?

In quella stagione l'Università visse la fase del ripiegamento e in alcuni casi la fuga dalle responsabilità.

La CISL assunse in quei momenti la responsabilità di non ripiegare ma di garantire all'intero Ateneo le condizioni per la “ripartenza”.

Decisivo in quegli anni fu il ruolo del rettore Donsì, ma non guasta ricordare che fu questa organizzazione sindacale a garantire il ruolo decisivo di centinaia di lavoratori nella fase del “rimbocchiamoci le maniche”, nella stagione in cui sembrava prevalere indifferenza e sfiducia.

Siamo fieri del ruolo svolto in quegli anni nei termini del Sindacato che si fa “governo reale” delle dinamiche e non si rifugia nella nicchia del contrattualismo fine a se stesso.

Che rinuncia con vigore ad un ruolo cogestionale ma che rivendica e propone il metodo concertativo proprio come premessa per altre e più grandi fasi di crescita e sviluppo.

Magnifico rettore,

Care amiche ed amici,

stiamo vivendo una stagione in cui la vicenda sindacale rischia di essere messa seriamente in discussione.

Da qualche mese e da parte di alcuni giornali sembra prevalere una polemica antisindacale sviluppata con furore ideologico, quasi nei termini di una “grande resa dei conti”.

Care amiche e cari amici,

abbiamo già vissuto questi momenti anche se cambiano i protagonisti.

Ieri era il sindacalismo antagonista e con ambigue mescolanze partitiche, oggi è una tendenza iperliberista e populista.

Sono demagogie uguali e contrarie che non ci spaventano perché – oggi come ieri – non ci resta che rispondere con la “carta dei valori” della CISL: la cultura dell’autonomia, della solidarietà sociale, della responsabilità politica, di fronte ad uno scenario dove le forme dell’organizzazione sociale diventano sempre più fragili e con toni talvolta post-democratici.

Per riprendere una battuta dell’amico Sandro: “I partiti sono partiti per non tornare più”.

Quale sarebbe allora il tasso di Democrazia con un Sindacato più debole?

Mi chiedo quali sarebbero le condizioni delle Università italiane (che già vivono una fase di estrema difficoltà) se il sindacato non fosse stato presente con la sua forza, le sue critiche e le sue proposte.

Mi chiedo quali sarebbero le condizioni dell'Ateneo di Salerno e la condizione del suo ruolo pubblico e plurale se la CISL non ci fosse stata come c'è stata: cioè centrale, attiva e protagonista.

E' una domanda che pongo a tutti coloro che si entusiasmano a fronte dei progetti di nuova Governance e che inneggiano al modello para-aziendalista.

La domanda appare quasi scontata nella sua semplice lettura storica, assolutamente banali – invece – sembrano le risposte.

Vedremo!

Magnifico rettore,

Care amiche ed amici,

da un po' di anni, la stesura definitiva della contrattazione decentrata, che registra nella CISL il contraente sindacale di maggioranza assoluta (sia per numero di iscritti che per i voti ottenuti nelle diverse consultazioni) non riporta più come preambolo la dicitura: “...partendo dalla premessa che l'Università di Salerno è sede disagiata....”.

Questo non perché i disagi non possano registrarsi anche se in 20 anni l'Ateneo si è sviluppato in maniera spettacolare.

Il dato vero è un altro!

La CISL da tempo si è impegnata ad accettare la sfida del campus non piangendo sui disagi ma puntando sulla qualità del lavoro, dei servizi, della didattica e della ricerca.

Dalla parte del lavoratore così come dalla parte degli studenti!

Siamo un sindacato a forte vocazione riformatrice, quindi non possiamo semplicemente prendere atto di quel che c'è.

Dobbiamo, invece, immaginare il futuro sempre con la chiave di lettura della rappresentanza autonoma e solidarista del lavoro e delle donne e degli uomini che con il proprio lavoro fanno grande questa Università.

Questa impostazione ha sempre segnato la nostra azione sindacale anche negli anni del primo rettorato Pasquino, in cui non sono mancati gli spunti polemici rappresentati (devo dire sia da noi che dal Rettore Pasquino) con grande vigoria.

Fino alla svolta del nostro primo Congresso di Federazione nel marzo del 2005.

Da quel momento senza rinunciare ad un millimetro della nostra identità sindacale e progettuale abbiamo con saggezza costruito forme di confronto leale e costruttivo con lo stesso rettore Pasquino.

La crescita del campus, la sua progressiva articolazione, gli accordi contrattuali, gli obiettivi di Medicina, dell'Asilo nido (fra due giorni ci sarà la cerimonia dell'inizio dei lavori) di una vasta gamma di opportunità e servizi offerti al comparto studentesco.

Su questo ed altro ancora siamo stati vigilanti, critici e presenti.

Care amiche ed amici,

nel 2009 l'Ateneo di Salerno sarà chiamato ad eleggere il prossimo rettore.

Siamo autonomi e lo saremo anche in quella circostanza.

L'attuale gruppo dirigente della CISL non ha mai adottato un candidato ma si è confrontato con esso.

Anche stavolta sarà così.

Una cosa, però, mi sento di dire e dalle cose che dico, sviluppare un percorso da qui alle prossime elezioni.

La crescita e lo sviluppo dell'Ateneo di Salerno, porta in maniera chiara, netta ed evidente il marchio del prof. Raimondo Pasquino.

Non sappiamo quali siano o quali saranno le sue determinazioni ma una cosa chiara la diciamo fin da ora al dibattito che accompagnerà la campagna elettorale e la scelta delle candidature.

Noi non amiamo le fronde, i mugugni, le cordate, le giravolte accademiche.

Come sempre, le cose le affermiamo con limpidezza e con respiro strategico e plurale.

Le sfide per l'Università di Salerno – a 20 anni dall'insediamento nella valle dell'Irno – non sono affatto finite.

Ce ne aspettano altre, in un contesto nazionale affannato, convulso e non privo di rischi.

In uno scenario dove ancora non riusciamo a prevedere gli effetti del federalismo fiscale e quel che la politica regionale campana riuscirà ad esprimere dopo l'esperienza Bassolino.

La CISL ritiene che nella scelta del prossimo Rettore debbano prevalere le caratteristiche della continuità circa il versante operativo, strategico e politico espresso fino ad oggi dal rettorato Pasquino.

Non è, dunque, questione di uomini ma di progetto.

Non è problema di candidature ma di impianto politico e programmatico che caratterizza la candidatura.

Magnifico Rettore,

Sen. Iuliano,

Gentili ospiti,

care amiche ed amici

In 20 anni siamo stati capaci – tutti insieme – di costruire un bellissimo campus, un rilevante contenitore dentro il quale lavora una comunità in grado di esprimere cose buone.

Altrettanto insieme ci attende la sfida per nuovi, grandi e ulteriori contenuti.

Ecco perché, dopo 20 anni, la CISL ci crede ancora!